

CESENA ANTONIO CIRILLO AL BONCI

«Uomini possessivi e riscatto delle donne: Molière è attualissimo»



di RAFFAELLA CANDOLI

QUESTA sera e domani alle 21, al teatro Bonci di Cesena, si rappresenta «La scuola delle mogli» di Molière, una produzione Marche Teatro, Teatro dell'Elfo, Teatro Stabile di Napoli, con Arturo Cirillo alla regia e nel ruolo del protagonista. La commedia, rappresentata per la prima volta nel 1662, narra la vicenda di Arnolfo (Arturo Cirillo) che, tradito dalla consorte, decide di elevare al ruolo di seconda moglie la giovanissima Agnese (Valentina Piccello).

Arturo Cirillo, lei dà una collocazione attuale alla vicenda?

«Affronto Molière senza dare una datazione storica, perché nei tempi del teatro, convivono diverse epoche. Come diceva Calvino, i classici sono sempre attuali. Dunque, nei costumi di scena, sottolineo la tipologia del personaggio: i servi e Agnese si rifanno, per la loro condizione di subordinazione, al tardo Seicento; io indosso abiti da uomo elegante di una certa età con Borsalino in testa, in contrapposizione, il giovane Orazio (Giacomo Vigentini) porta bomber e cappellino da baseball e balla l'hip hop sulle musiche di Fran-

cesco De Melis».

Qual era l'intento di Molière nello scrivere questo testo?

«Al di là del fatto di gratificare il suo 'sponsor' Luigi XIV, Molière ha fatto un'opera di modernizzazione dell'arte della commedia, suscitando la risata non nella ridicologgine dei personaggi, quanto nei vizi e nelle nevrosi, il che li rende contemporanei. C'è poi molta autoironia, perché Molière subiva il tradimento da parte della giovane moglie Armande Bejart, cortigiana, che si dice

fosse sua figlia illegittima. Ritornano nelle sue commedie le trame escogitate da un uomo ricco o di potere, di dominare la donna sotto diversi piani: sociali, sessuali, economici. Ma poi prevale il sentimento».

E qui, Agnese, da bambola diviene donna.

«La grandezza di

Molière è di ribadire il diritto della donna ad avere autonomia. Agnese prende consapevolezza dell'azione atroce fatta su di lei. Dirà: 'so che sono un'ignorante, ma sono stanca di passare per scema'. In Italia c'è bisogno di riflettere sul ruolo giustificante che l'uomo riserva a se stesso nel rapporto con la donna: si assolve e viene assolto, come dimostrano i processi di questi ultimi giorni».

IL TESTO

«La scuola delle mogli», un'opera del 1662

Arnolfo, tradito dalla consorte, decide di elevare al ruolo di seconda moglie la giovanissima Agnese, che poi prenderà consapevolezza della sua condizione...